

## La storia Franzosini racconta il segreto che Balzac aveva solo sfiorato

FULVIO PANZERI

**D**i fronte alle vite che Edgardo Franzosini ha raccontato nei suoi brevi, ma intensi libri, vite che sembrano emergere da un fantastico e beffardo gioco del destino, la prima impressione è quella che si tratti di viaggi in un immaginario che si carica del peso delle ossessioni e le indaga, in un gioco tra ricostruzione narrativa e indagine d'autore. Questa dimensione a specchio ricorre nei suoi libri, dove l'apparenza è un inganno. Infatti le stranezze e i mondi sulfurei in cui si muovono i suoi personaggi (da Bela Lugosi, l'attore che per primo ha interpretato Dracula a Hollywood a Rembrandt Bugatti, scultore di animali, dimenticato a differenza del fratello Ettore e delle sue automobili, fino alla storia secentesca di Giuseppe Ripamonti e del suo rapporto col cardinal Federico Borromeo) non sono luoghi immaginari, ma tutto è documentato da ricerche che evidenziano quanto ciò che pare frutto dell'invenzione, appartenga a precise realtà storiche. Ciò fa di Franzosini uno degli scrittori più originali oggi in Italia, in grado di riportare la ricerca bibliografica nell'ambito di una ricostruzione narrativa che privilegia una scrittura essenziale sulla linea percorsa dall'ultimo Sciascia. E lo dimostra assai bene la nuova edizione di uno dei suoi primi libri, uscito quasi trent'anni fa, in cui segue le tracce parallele di Balzac e delle sue *Illusioni perdute* e di Johann Ernst Biren, giovane scrivano che diventerà maestro finissimo di calligrafia, per il quale l'ossessione della carta diventa totale, al punto da farne un uso, se vogliamo improprio: «Da quella sera il vizio di Biren cominciò a crescere sordo e segreto, arrivando ben presto a esercitare sulla sua persona un predominio totale, un impero intollerante e tirannico». È anche una tentazione metaforica quella che lo porta a diventare

mangiatore di carta, al punto da far sparire anche importanti trattati di pace, dopo essere stato scelto dal barone di Goertz, che lo porta in Svezia alla corte di Carlo XII e che lo aiuterà a fuggire dopo la condanna per la distruzione del trattato di pace, indirizzandolo nel regno di Curlandia (ora non più presente sulle carte geografiche), dove diventerà principe, oltre che eminenza grigia dell'Impero Russo. È il segreto delle vite più misteriose ed eccentriche a rendere "avventurosa" la scrittura di Franzosini, che sembra entrare nelle pieghe nascoste dei suoi personaggi. Così di fronte alla figura di Biren, colpito «dai particolari della sua vicenda umana», emerge «la sensazione di trovarmi di fronte a un "segreto" molto più grande e profondo del "segreto" custodito dalle altre pagine» che gli dedica Balzac. E così la storia diventa racconto e interrogazione, sul perché la sua vicenda sia entrata in quel romanzo, in una forma tanto breve e incompiuta, oltre che indagine sulle peregrinazioni del giovane scrivano, ma anche un affondo sul perché «un uomo senza ossessioni ignora cosa possa offrire la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edgardo Franzosini

### IL MANGIATORE DI CARTA

Sellerio. Pagine 134. Euro 12

